

SIMULAZIONE SECONDA PROVA TIPOLOGIA A

21/02/2023

Affrontare la dipendenza

Documento «La tossicodipendenza è una malattia che racchiude molti fattori. E' cronica, ha un andamento ciclico ed è relativa a qualcosa di straordinariamente complesso: il comportamento umano. Immaginare soluzioni semplici è irrealistico», commenta lo psichiatra Alfio Lucchini [...].

Quali sono, dunque, le vie d'uscita oggi considerate più valide? Un primo punto da precisare è che si tratta sempre di percorsi altamente personalizzati, perché le variabili in gioco sono molte, a partire dalla sostanza da cui ci si vuole liberare, «Per alcune, come gli oppioidi, le benzodiazepine e l'alcol, esistono anche trattamenti farmacologici, mentre per tutte le altre - cannabis, cocaina, metamfetamine, nuove sostanze psicoattive - non ce ne sono», spiega Guido Mannaioni, tossicologo [...]. Il problema è che anche una medicina di "dimostrata efficacia" non funziona sempre e comunque.

[...] Per questo al "braccio farmacologico" della terapia si affianca in genere quello psicoterapeutico ed educativo, che in assenza di medicinali costituisce spesso l'unica possibilità. «Le strategie in campo sono diverse», chiarisce Lucchini. «Dai colloqui motivazionali alla terapia cognitivo-comportamentale, dalla terapia familiare a quella individuale o di gruppo, fino ai gruppi di auto-aiuto, che favoriscono l'accettazione della propria condizione». [...] Il primo contatto con il mondo delle terapie avviene in genere in un SerD, un servizio pubblico per le dipendenze e spesso tutto il percorso, che sia farmacologico, psicoterapeutico o combinato, si snoda attraverso appuntamenti regolari in questi ambulatori.

In una minoranza di casi, invece, «specie se si tratta di adolescenti o di persone con disturbi psichiatrici», precisa Lucchini -, si preferisce un trattamento residenziale in una comunità.

V. Murelli, *Obiettivo: tornare liberi*, in "FocusEXTRA", Maggio 2018

Documento La storia di un eroinomane si può distinguere in due fasi: quella che precede l'instaurarsi della dipendenza e quella della dipendenza vera e propria.

Prima della dipendenza il soggetto ha la consapevolezza di poter rifiutare l'eroina in qualsiasi momento. Spesso precedenti esperienze con l'uso di sostanze che non inducono dipendenza fisica sono di grande sostegno alla convinzione di dominare l'eroina. In questa fase l'eroina può essere una curiosità, un modo di dimostrare coraggio in un gruppo, può essere segno dell'appartenenza al gruppo stesso. Oltretutto tale sostanza è capace di dare una sensazione improvvisa di euforia e benessere, cancellando ogni traccia di dolore fisico e morale.

La dipendenza fisica all'eroina si instaura nel giro di 3-4 settimane. A distanza di 15-20 ore dall'ultima somministrazione possono comparire segni di astinenza come: nausea, vomito, diminuzione del battito cardiaco. Socialmente l'eroina, come le altre droghe, ha effetti devastanti. Chi assume questa sostanza si emargina e perde progressivamente ogni forma di interesse per la vita. In fase avanzata la dipendenza da eroina porta alla perdita di rispetto per sé, per gli altri e per la propria dignità. Il tossicodipendente è disposto a fare qualsiasi cosa pur di avere la sua dose di droga giornaliera e proprio per questo molti eroinomani commettono furti, scippi, rapine, ecc. [...]

C. Gatto, *Progettiamo e realizziamo*, Zanichelli, 2016.

Caso

Simona ha 25 anni e da quando ne ha 18 fa uso di eroina. Aveva iniziato ad assumerla solo nei weekend, poi ne ha aumentato il consumo fino ad arrivare ad un'assunzione giornaliera. La prima cosa che faceva quando si alzava il mattino era consumare eroina; per comprarla rubava di nascosto i soldi ai suoi genitori o dalla cassa del negozio della madre. Inizialmente è riuscita a gestire la situazione fino a che, ad un certo punto, ha deciso di scappare di casa e andare a stare da un amico. Da lì la situazione è peggiorata: Simona voleva rimanere da sola e avere meno contatti possibili, il suo unico obiettivo era procurarsi la droga. Stava malissimo, ma non aveva intenzione di smettere finché un giorno, dopo un'overdose, è finita in ospedale e da lì ha capito che doveva farsi curare. La famiglia si è rivolta all'assistente sociale di zona e la ragazza è stata presa in carico dal Ser.D. della sua città.

Il candidato, prendendo spunto dalle riflessioni scaturite dalla lettura dei Documenti e dalla descrizione del Caso, esponga l'argomento della tossicodipendenza, soffermandosi sui possibili interventi che si possono attuare nei confronti dei soggetti che sviluppano una dipendenza da sostanza e chiarendo il ruolo dei servizi socio-sanitari in questo ambito.

Si faccia riferimento anche alle motivazioni psicologiche e fisiche per cui è così difficile interrompere l'assunzione di sostanze come l'eroina, agli strumenti normativi e alle strutture sanitarie a tutela della tossicodipendenza.

Il candidato, relativamente al caso proposto, elabori dunque una relazione professionale idonea alla gestione dello stesso.

SIMULAZIONE SECONDA PROVA

TIPOLOGIA B

17/03/2023

Caso

La signora Matilde, di 67 anni, è andata in pensione dopo una vita intensa, dedicata alla famiglia e al lavoro in qualità di segretaria in una ditta. Oltre a continuare a occuparsi dei suoi progetti, ha cominciato ad accudire i suoi tre nipotini: tuttavia, da qualche tempo non si ricorda più cosa deve fare, trascura i bambini, cambia facilmente umore e spesso dimentica il percorso per tornare a casa. Il marito e i figli sono molto preoccupati e decidono di rivolgersi al medico di famiglia. La diagnosi riscontrata è quella della sindrome di Alzheimer.

**Il candidato tratti l'argomento delle demenze, in particolare l'Alzheimer, e illustri :
il meccanismo fisiopatologico per cui nell'Alzheimer si ha deterioramento del sistema nervoso; come potrebbe essere stata fatta la diagnosi alla signora Matilde; le terapie che si possono utilizzare per migliorarne la qualità di vita; la progressione della patologia; quali sono le strutture socio-sanitarie che potrebbero accoglierla quando la malattia entrerà nella seconda o terza fase.**

SIMULAZIONE SECONDA PROVA

TIPOLOGIA C

18/04/2023

Caso

In seguito a un parto molto complesso, con un prematuro distacco della placenta che ha costretto gli ostetrici a ricorrere velocemente al taglio cesareo, a Matteo è stata riscontrata una paralisi motoria di tipo spastico agli arti inferiori.

Adesso Marco ha 24 anni e da un paio di anni frequenta un centro educativo assistenziale in cui svolge diverse attività giornaliere insieme ad altri utenti del centro. Grazie ad un progetto specifico proposto dagli educatori, il ragazzo ha già fatto una breve esperienza lavorativa in una biblioteca con il compito di catalogare i libri attraverso un programma di archiviazione informatica. L'esperienza lavorativa per Matteo è stata molto positiva: dopo un primo periodo di inserimento, si è integrato nell'ambiente ed è riuscito ad instaurare relazioni positive con i colleghi. Gli educatori del centro stanno adesso cercando di inserirlo più stabilmente nel mondo del lavoro, individuando un'altra esperienza professionale.

Il candidato :

tratti l'argomento delle paralisi cerebrali infantili evidenziando le possibili cause;

descrive le caratteristiche della paralisi di Marco;

ipotizzi gli esami che hanno permesso all'équipe multidisciplinare di arrivare alla diagnosi;

descrive le fasi che occorrono per redigere il progetto rieducativo e il programma terapeutico;

strutturi un possibile piano di intervento individualizzato per Marco, seguendo lo schema seguente: analisi della situazione, analisi dei bisogni, individuazione delle eventuali risorse disponibili, identificazione degli obiettivi, pianificazione delle attività, previsione dei tempi e valutazione.

SIMULAZIONE SECONDA PROVA

TIPOLOGIA D

12/05/2023

Il maltrattamento minorile

“Così come le relazioni familiari possono essere la più importante fonte di sostegno ed educazione, esse possono essere anche una potente fonte di sofferenza. Nulla è più esemplificativo del caso del maltrattamento infantile. Ogni giorno migliaia di bambini piccoli, ragazzi e adolescenti vengono colpiti, picchiati, affamati, molestati sessualmente o comunque maltrattati da coloro che se ne dovrebbero prendere cura. Altri bambini invece non sono oggetto di queste forme di maltrattamento fisico ma sono vittime di maltrattamento psicologico, venendo rifiutati, ridicolizzati o persino terrorizzati dai loro genitori”. David R. Shaffer, Psicologia dello sviluppo, Piccin, Padova, 1997.

Descrizione di un breve caso

Marco è un bambino che frequenta il secondo anno della scuola primaria. Con gli adulti è molto diffidente, in classe alterna momenti di apatia e di distacco ad altri di aggressività e iperattività. Le insegnanti raccontano che si rifiuta di disegnare e se accetta di farlo si rappresenta sempre con sembianze mostruose. I genitori non partecipano alla vita scolastica e, nonostante siano stati invitati a farlo, non hanno mai avuto colloqui con i docenti. Marco a volte ha dei piccoli lividi, ma gli insegnanti non vi hanno mai dato peso poiché è un bambino molto vivace e lui stesso riferisce che spesso cade e si fa male. Un giorno però dopo una caduta durante la ricreazione, Marco viene portato al pronto soccorso dal 118 per gli accertamenti necessari. I medici si accorgono che ci sono delle vecchie cicatrici sospette e lividi precedenti per cui si decide di accertare se siamo di fronte ad un caso di maltrattamento minorile.

Un mese dopo, il Tribunale dei Minori dispone l’inserimento di Marco in una comunità per minori.

Durante gli accertamenti medici emerge inoltre che Marco ha elevata glicemia a digiuno e da esami più specifici risulta affetto da Diabete di tipo 1.

Prendendo spunto dalle riflessioni scaturite dalla lettura del brano sopra riportato e dalla descrizione del caso, il candidato tratti l’argomento del maltrattamento minorile che può verificarsi in famiglia e illustri le fasi dell'intervento. In seguito, risponda ai seguenti quesiti:

1. Quale valenza hanno e come possono essere utilizzati il gioco e il disegno in ambito terapeutico?

2. Maltrattamento fisico e maltrattamento psicologico sono per il bambino un tradimento alla fiducia che egli ripone negli adulti di riferimento. Il candidato descriva quali atteggiamenti, strategie e comportamenti sono da adottare da parte degli operatori della comunità in cui Marco è stato inserito.

3. Il candidato parli del diabete di tipo 1: del meccanismo fisiopatologico e degli interventi applicabili a Marco.